

sfruttati sul lavoro, nell'industria del sesso, nelle miniere, nelle fabbriche e nei cantieri. Molti altri rapiti per diventare bambini soldato. Una serie di barriere politiche, legislative, economiche e geografiche precludono ancora il diritto all'identità di milioni di persone in età minorile.

Affidiamo a Gesù bambino la situazione dolorosa di questi piccoli innocenti; certamente Egli scriverà i loro nomi nei tabulati del Cielo, concedendo la piena cittadinanza nella patria eterna.

Fr. Floriano

La recente presenza a Trento di Mons. Adalberto Rosat, vescovo di Aiquile in Bolivia, ha offerto l'opportunità di conoscere lo status quo di quella grande nazione sudamericana.

Intervista a Monsignor Rosat

Come vede la situazione 'politica' in Bolivia?

Il presidente Evo Morales, eletto in dicembre 2005, è l'ideatore e fondatore del MAS (Movimento Al Socialismo). Si rivela sempre più come il promotore di un Indigenismo (dal presidente definito *Originario*) che raggruppa le due entità etniche più numerose del Paese, gli Aymara e i Quechua. Il nuovo indirizzo politico di Morales si scontra apertamente con la popolazione delle città boliviane, soprattutto con quella dei Dipartimenti dell'Oriente, denominati della Mezza Luna (Pando, Beni, Santa Cruz, Tarija). Questa parte del Paese è in netta opposizione alla nuova politica esclusivista del Governo Morales, mutuata dalla corrente socialista di Fidel Castro (Cuba) e di Ugo Chavez (Venezuela), che intende liberarsi dal predominio economico degli Stati Uniti non solo ma anche dal sistema neoliberale imposto dalle Multinazionali, le quali gestiscono in toto l'estrazione del petrolio e del gas naturale, di cui la Bolivia è oltremodo ricca.

Agendo in questo modo, drastico, esagerato e radicale la nuova politica impoverisce ulteriormente la già difficile economia del Paese; in tale situazione di incertezza civile le società straniere ritirano i loro investimenti finanziari, di cui la nazione ha estremo bisogno, mentre cresce a dismisura l'emigrazione verso l'Argentina e la Spagna.

Sono in aumento le tensioni e gli scontri tra i minatori, i coltivatori di coca e gli addetti a mantenere l'ordine e a distruggere le coltivazioni illegali. Il nuovo presidente, fautore a suo tempo nei precedenti Governi di conflitti sociali con blocco di strade ed altro, non interviene 'politicamente', in questo critico momento, lasciando alle singole posizioni risolvere i loro problemi; ciò comporta delle conseguenze civili molto pericolose, aprendo la strada all'anarchia.

In questa difficile situazione politico - sociale come reagisce la Chiesa boliviana?

Obbligata a difendere la democrazia, la Chiesa boliviana, in certo modo, si trova "all'opposizione"; una forte presa di posizione è risultata evidente durante il Convegno Educativo, quando optò per ritirarsi insieme alle Università e ai maestri "urbani", giacché quelli della campagna sono sempre stati chiamati Troskisti. Infatti quelli del MAS, capeggiati dal ministro dell'educazione signor Patzi, esigono la "de-colonizzazione" dell'educazione, alludendo chiaramente all'eliminazione dell'ora di religione. In realtà si vuole "de-colonizzare" tutta la legislazione del paese perché diventi veramente "anti occidentale, indigenista e originaria", congeniale alle etnie Aymara e Quechua di radice incaiche, con ispirazioni marxiste.

E quella parte di chiesa affidata alle sue cure pastorali?

Dato il mio problema di cuore, conosciuto ormai da molti amici e benefattori, mi sono accordato col nun-



Tre presidenti amici: Hugo Chavez, Fidel Castro e Evo Morales (Bolivia)



zio apostolico perché si provveda ad un Coadiutore, che poi assumerà in toto il servizio episcopale. Io desidererei restare in terra boliviana continuando a lavorare, come sarò capace, per il regno di Dio a conforto della mia gente.

Più volte ho avuto modo di far conoscere, attraverso il periodico Oggi Fratini Domani Apostoli, l'entità numerica del clero locale, di altre diocesi europee qui presenti, dei francescani di Trento e soprattutto delle Suore che operano all'interno della Prelatura di Aiquile.

La presenza numerosa ed attiva delle suore in ogni parrocchia permette di portare avanti un'opera pastorale, di catechesi e di promozione umana oltremodo ricca e significativa, specie nel campo dei progetti denominati della *Salute* e dell'*Educazione*, favorendo inoltre l'incremento delle vocazioni femminili alla Vita consacrata. Dato interessante: la maggioranza delle religiose sono di origine latino-americana: boliviane, peruviane, argentine, dell'Ecuador.

Nel campo della promozione vocazionale si è distinto (continua tuttora l'impegno) il frate trentino Marco Larentis, che ha arricchito la Prelatura non solo di sacerdoti e di religiosi ma anche di catechisti, persone preziosissime per la formazione religiosa nelle scuole e nelle comunità rurali. A questo compito si associa l'iniziativa degli *Internadi* simili ai nostri *Convitti* (attualmente sono 11 ed uno in fase di realizzazione); un'opera avviata dal mio predecessore Mons. Giacinto

Eccher, che ha dato e da molto frutto sia per la preparazione intellettuale, scientifica, sociale e naturalmente apostolica di molti giovani campesini.

Con l'aiuto soprattutto dei benefattori d'Italia si è potuto provvedere al restauro e alla costruzione di chiese, canoniche, abitazioni per le suore, scuole e dispensari per i malati e innumerevoli interventi di altro genere sempre a beneficio della gente boliviana.

Posso dire che tutti i "sogni" (leggi progetti ndr) sono stati realizzati, anche se non tutti risultarono perfetti.

Quali i problemi sono ancora aperti?

Vedo la difficoltà di avere in ogni parrocchia un numero sufficiente di catechisti laici stabili; e questo spesso non può sussistere anche per motivi economici. Il clero boliviano nella Prelatura è composto di 14 preti ordinati. Se non mancano i seminaristi... alle volte manca la perseveranza degli stessi. Ma è una realtà comune a tutte le diocesi della Bolivia e non solo...

Spero che il mio successore nell'episcopato arrivi con qualcosa di veramente positivo riguardo ai seminaristi e al clero giovane, come pure riguardo all'urgenza di affidare ai laici responsabilità concrete sia dentro che fuori la Prelatura.

Per il futuro della Prelatura cosa suggerisce, monsignore?

Vedo la necessità per la Prelatura come per tutta la chiesa di Bolivia e dell'America Latina di puntare esclusivamente sulla Evangelizzazione. E' una priorità che tutti i documenti preparatori della V Conferenza dell'Episcopato Latino Americano, che si terrà a Rio (Brasile) il prossimo anno, pongono in evidenza; solo così il battezzato prenderà coscienza di essere discepolo di Cristo e missionario del Vangelo.

Lo stesso impegno, mi sembra, si propone la Chiesa italiana, nonostante sia forte l'invecchiamento del clero. Vale comunque il mio motto: «Jesus Christus spes nostra» - Gesù Cristo nostra speranza.

Fr. Celeste Luchi

NATALE DI CONDIVISIONE

Mentre passano davanti al nostro sguardo immagini di violenza e attentati alla vita nei territori santificati dalla presenza di Gesù Salvatore, noi vogliamo proporre ai nostri lettori l'iniziativa natalizia volta ad aiutare le famiglie cristiane, in particolare i bambini della Terra Santa che a causa della loro fede al Vangelo trovano grandi difficoltà civili ed economiche.

Per questo facciamo ancora appello alla vostra generosità. Grazie!



Pace e bene!

OGGI FRATINI DOMANI APOSTOLI

MENSILE D'INFORMAZIONE RELIGIOSA E MISSIONARIA

N. 12
DICEMBRE
2006

PIA OPERA FRATINI E MISSIONI - 38100 TRENTO - Convento Belvedere S. Francesco, 1
Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 - conv. in L. 27/2/2004 n. 46 Art. 1 comma 2 - DCB Trento
Autorizzazione Tribunale di Trento n. 32/1952 - Approvazione ecclesiastica - Redazione: Fr. Claudio Righi
Direttore responsabile: Fr. Francesco Patton - Stampa Effe e Erre, Trento - Distribuzione gratuita fuori commercio

Natale, festa di tutte le feste

Immagina la meraviglia e lo stupore di un archeologo che, dopo aver scavato lungamente e con pazienza sotto cumuli di detriti ammassati nei secoli, scopre improvvisamente un meraviglioso pavimento coperto di mosaici; oppure la gioia di un restauratore che, raschiando una vecchia parete, trova sotto vari strati di intonaco un antico, prezioso affresco.

Ebbene, se vogliamo comprendere e vivere il Natale di Gesù, è necessario fare pressappoco la stessa cosa, liberare questo mistero dai detriti del consumismo: panettoni, capponi, cenoni, nenie, alberelli luccicanti, regali, mercatoni sotto i quali è stato sepolto. Non è una impresa

facile. Il popolo d'Israele aveva trasformato le feste popolari e pagane come la seminazione, la mietitura, il raccolto, in feste religiose: festa degli azzimi, della pasqua, della pentecoste. Anche i cristiani sostituirono la festa del sole con la festa del Natale e diedero un significato nuovo, cristiano, alle solennità della pasqua e pentecoste. Oggi assistiamo a un processo inverso, opposto: la trasformazione delle solennità religiose in feste pagane. Così devi pagare lo scotto a babbo natale, alla befana, al coniglietto dalle uova di cioccolato, al

ferragosto, e perfino all'halloween, perché neanche i morti non li lasciano più in pace.

Il Natale di Gesù è un mistero con due facce contrapposte: è Dio che si nasconde in Gesù ed è Gesù che si rivela al mondo: è nascondimento ed epifania. L'amore spinge Dio a farsi piccolo, bambino, vulnerabile, povero, a nascerne nell'oscurità della stalla di Betlemme e spinge

Gesù a manifestarsi al mondo come luce per illuminare le genti, e gloria del suo popolo. Così il Natale anticipa e annuncia il mistero pasquale, fatto di umiliazione e di splendore.

Per questo possiamo dire che il Natale è la festa di tutte le feste: le riassume e le contiene tutte. Ma

è sempre l'amore, è Dio-Amore che conduce la storia: "Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna".

Il Natale anticipa e annuncia l'amore di Gesù per gli uomini, e in particolare per i piccoli, i poveri, gli ultimi, gli esclusi, tutti coloro che fanno fatica a sopravvivere. Davanti alla grotta del presepio potrai meditare e sentire che c'è una perfetta sintonia con quanto Gesù dirà nella sinagoga di Nazareth: "Lo Spirito del Signore è sopra di me; per que-



sto mi ha consacrato con l'unzione, e mi ha mandato per annunziare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; per rimettere in libertà gli oppressi, e predicare un anno di grazia del Signore".

Davanti alla grotta potrai ascoltare, nei vagiti del bambino, le beatitudini, in modo particolare la prima e l'ultima, che racchiudono tutte le altre e che Gesù vive amorosamente fin dalla nascita: "Beati i poveri, perché di essi è il regno dei cieli... Beati i perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli".

Davanti alla grotta potrai contemplare tutta la vita di Gesù e ti renderai conto che, dalla culla alla croce, Gesù segue una traiettoria chiaramente definita e la percorre con la stessa coscienza, libertà, spontaneità e fedeltà con la quale ha scelto di nascere nella stalla di Betlemme. Ma il Natale non è solo il mistero di Dio che si fa piccolo ed entra nel mondo degli ultimi, è anche il mistero di Dio che in Gesù si rivela al mondo, è Epifania.

Nell'oro, nell'incenso e nella mirra dei Magi venuti

ti dall'Oriente, potrai sentire il profumo della fede del centurione pagano che stupisce Gesù: "Signore, non sono degno che tu entri nella mia casa; di soltanto una parola e il mio servo sarà guarito"; e la fede dell'altro centurione che, alla morte di Gesù in croce, esclama: "Veramente questi era il Figlio di Dio". Nel balbettio di Gesù potrai già percepire il mandato affidato agli apostoli: "Andate in tutto il mondo, fate discepoli miei in tutte le nazioni e battezzateli". Ma, per contemplare questo mistero di nascondimento e di epifania, di amore e di salvezza, è proprio necessario sgomberare il cuore e lo spirito da tutte le cianfrusaglie che tendono a trasformarlo in una festa di sentimentalismo e di consumismo. La Liturgia dell'Avvento e del tempo natalizio è meravigliosa e atta a immergerci nel clima giusto per assaporare, gioire e vivere in profondità il dono di grazia che il Signore ci dà, "ricordandosi della sua misericordia".

Lo auguro a te, a tutti, e anche a me. Buon Natale!

Don Mario Filippi



Carissimi sorelle e fratelli nel Signore. La Vergine Maria e san Giuseppe ci donino, in questo breve tempo che ci separa dal Natale, il loro stesso cuore silenzioso e attento. Anche noi, nella santa Notte come i pastori, sappiamo cogliere l'annuncio della Gioia. Gioia perché Dio, il Signore del cielo e della terra, Colui al quale apparteniamo viene a noi bambino e proprio a noi chiede di essere accolto, riconosciuto nella povertà del nostro quotidiano.

Nel cammino liturgico dell'Avvento che si conclude con il Natale del Signore, si inserisce la celebrazione mariana dell'Immacolata, che vogliamo ricordare all'interno del nostro periodico.

Immacolata, capolavoro del creato

Iniziamo la breve riflessione sulla gioiosa festività dell'Immacolata, prendendo a prestito la stupenda preghiera alla Vergine di san Francesco d'Assisi, che così recita:

Ti saluto, Signora santa, regina santissima, Madre di Dio, Maria, che sempre è vergine, eletta dal Padre celeste e da Lui, col santissimo Figlio diletto e con lo Spirito Santo Paraclito, consacrata.

Sull'onda di codesta stupenda preghiera alla Vergine di san Francesco d'Assisi iniziamo la nostra riflessione, chiarendo innanzi tutto, i termini del dogma cattolico dell'Immacolata, da Papa Pio IX solennemente dichiarata verità di fede nel lontano 1854. La beatissima Vergine Maria, afferma la bolla pontificia, nel primo istante della sua concezione, per singolare grazia e privilegio di Dio e in vista dei meriti di Gesù Cristo, salvatore del genere umano, è stata preservata immune da ogni macchia di peccato originale. Ai nostri giorni il Concilio Vaticano II, oltre all'essenze dal peccato originale, ha rilevato che Maria fin dall'inizio è stata adornata degli splendori di una singolarissima santità, ed è vissuta nella terra di Palestina, possiamo aggiungere, senza aver mai conosciuto l'ombra della colpa morale e del dispiacere filiale verso Dio, eterno e sommo Bene.

La Madonna, quindi, è l'unica creatura della storia umana millenaria a non essere stata toccata dalla malizia del peccato o sfiorata dalla potenza del maligno; l'unica persona a non essere stata colpita dal virus infernale della disobbedienza alla divina volontà, l'unica tra le figlie d'Eva ad essere stata concepita Immacolata nel grembo di sua madre, Anna, e di aver goduto in grado sommo la trasparenza celeste e la purezza angelica. Per questa lunga serie di privilegi la Vergine di Nazareth è diventata la Tutta Santa per

antonomasia, la persona più gradita, benivola, stimata, amata da Dio, che è per essenza santità e perfezione assoluta.

Mossi, a questo punto, dall'ardente e sincera devozione alla Donna eccezionale del cielo e della terra, ed accesi da amore filiale, affettuoso e vivo, verso la Madre di Gesù e nostra vogliamo analizzare, passandoli al rallenty, alcuni di questi 'doni specialissimi', che la pietà popolare ha raccolto nelle invocazioni mariane, denominate *Litanie lauretane*.

Maria di Nazareth - ianua coeli - porta del cielo: tu sei il gran raccordo della città celeste, sul quale s'innesta l'intreccio gioioso delle vie della storia, che si riconduce al cuore della Trinità. *Maria di Betlem, stella mattutina*: astro sfolgorante, stella polare nel cielo trapunto di angeli e santi, che indica la rotta ai depressi nocchieri nel procelloso mare dell'itineranza terrena. *Madre del Calvario consolatrix afflictorum*: felice Casa del sollievo, aperta alla moltitudine sterminata di figlie e figli, abbacinati e investiti dal moto disordinato e vorticoso

delle passioni, iniziato nel paradiso smarrito e via via amplificato dalle lusinghe di un demone scatenato, dal persistente regresso della virtù e smarrimento della fede. *Maria del pronto intervento - Virgo potens*: tu, sei la segretaria generale del Cielo e la fidata dispensatrice dell'immensa ragnatela di rivoili, attraverso i quali viene distribuita la super abbondanza delle cosiddette grazie celesti. *Maria della resistenza - Turris eburnea*: tu sei la rocca possente, la fascia di sicurezza che l'antico avversario del Bene, il principe della discordia, il re della morte non riesce a forzare, pur nell'asprezza della furibonda lotta condotta contro la discendenza d'Adamo. *Maria dell'incanto - tota pulchra*. Creatura femminile senza vanità e protagonismo, senza gelosia e risentimento: tu la vera donna!

Maria Immacolata, sine labe originali concepta! Donna asettica,



Martino Teofilo Polacco - Chiesa Francescani di Trento. Immacolata, inizio 1600.

immune e immunizzata dai ceppi virali che intaccano, dopo lo sbaglio d'Eva, le intime strutture corporali e spirituali dell'umanità intera. *Maria, vero tipo di donna!* Parlando di Lei, infatti, il discorso non può non fare un rapido cenno alla donna del terzo millennio, come dicono, sempre più attiva, protagonista e presente in tutto l'arco della cultura e del lavoro, della gestione pubblica e imprenditoriale fino a pilotare aerei, comandare poliziotti e soldati... e, a quanto pare, non si ferma più. All'interno della comunità ecclesiale la donna, inoltre, ha un ruolo assai importante e di vaste proporzioni: molte sorelle, infatti, sono ormai capicissime nel ramo della catechesi, della cultura biblica, della scienza teologica, nel campo missionario, della formazione etica, nella gestione della liturgia dove la presenza del sacerdote è ridotta al lumicino.

Il nostro sarà il millennio della donna, dicono. Siamo oltremodo felici di questo lancio del *genio femminile*, come lo chiamava Papa Wojtyła..., con una sottolineatura negativa, tuttavia, circa la sfasatura di questo *genio* che molte sorelle purtroppo stanno attuando. Non occorre essere perspicaci osservatori per vedere come molte protagoniste del *mondo rosa* stiano deformando l'immagine femminile, con un comportamento che rasenta talora il cinismo, la spregiudicatezza, l'impudenza, nell'aver smarrito la vocazio-

I bambini dimenticati

La piccola Marta era una bambina di ormai cinque anni. Morta la mamma si prese cura della orfanella la nonna, la quale settimanalmente si recava con la nipotina alla casa parrocchiale di Mizque (Bolivia), gestita dai frati trentini, per ritirare una scorta di generi alimentari da portare a casa. A cinque anni Marta poteva andare all'asilo, da poco aperto dalle suore nelle vicinanze del Centro formazione della donna campesina, ma senza il certificato di nascita non poteva essere accolta. La nonna insisteva: "Questa bambina non è stata registrata all'anagrafe, perché nessuno si è preoccupato di farlo, essendo tutti noi molto poveri". Per l'iscrizione all'anagrafe del paese, infatti, si doveva provvedere entro il primo mese dalla nascita, versando l'equivalente di due Euro (corrispondenti al salario di due giornate di lavoro). Per ovviare a questa difficoltà era sufficiente presentare il certificato di battesimo, che sostituiva in tutto quello di nascita; ma questa operazione aveva un costo molto elevato in denaro, che la nonna naturalmente non poteva soddisfare. Della somma di quindici Euro, necessaria alla registrazione anagrafica, si fece carico la parrocchia, permettendo in tal modo alla simpatica orfanella Marta di frequentare con immensa gioia la scuola materna di Mizque.

ne, la dignità, le virtù della dolcezza e della mitezza, dell'amorevolezza e tenerezza, insomma l'ideale femminile stampato nel suo cuore dall'eterno Iddio per scendere a livello di donna - oggetto. Per fortuna donne di questo tipo esasperato sono una piccola minoranza dentro il variegato e immenso mondo rosa o femminile, mentre fa riscontro l'immensa moltitudine di donne a somiglianza di quelle vagheggiate dalla Bibbia, ricche di bontà e talento, di grazia e saggezza, di eroismo e vivacità; donne, come annotava il Concilio, che sanno rendere la verità dolce, tenera, accessibile in ogni ambiente dove vivono la loro quotidiana missione evangelica e di fede.

Alla preghiera alla Vergine di san Francesco, posta all'inizio della riflessione aggiungiamo l'invocazione finale del compianto monsignor Tonino Bello: *Santa Maria, mettili accanto a noi e ascolta le nostre ansie quotidiane: la stanchezza da stress, la paura di non farcela, la solitudine, l'usura dei rapporti, l'instabilità degli affetti, l'educazione difficile della gioventù, il capogiro delle tentazioni, la noia del peccato... Mettili accanto a noi per affrontare la notte oscura che precede l'aurora stupenda della risurrezione. Amen.*

Fr. Armando



Questo fatto non è assolutamente raro. Migliaia di bambini e soprattutto bambine in Bolivia e oltre cinquanta milioni di neonati, ogni anno, non vengono registrati negli uffici anagrafici delle città e dei villaggi del mondo; un fenomeno che va ad aumentare l'esercito dei bambini - fantasma, persone non riconosciute dall'autorità civile, senza i diritti elementari all'assistenza sanitaria, alla formazione culturale, e un giorno, fatti adulti, al voto elettorale, alla gestione della comunità.

Questi bambini - fantasma possono essere sfruttati in mille modi impunemente, per il semplice fatto che ufficialmente non esistono. Secondo l'Unicef l'esercito dei bambini invisibili rappresenta addirittura il 55% di tutte le nascite negli stati in via di sviluppo, soprattutto nei paesi dell'Asia meridionale, dell'Africa Sub-Shariana, ma anche in America Latina (15%). Sono milioni di esseri umani indifesi che vengono

La redazione di Oggi Fratini Domani Apostoli
augura a tutti voi

Buon Natale e Felice Anno Nuovo